

Correo

N1 • Marzo 2001

AMICA

Associazione di aiuto medico al Centro America



BAR Y RESTAURANT

M
E
X
I

M
E
X

**Salvador: ridare senso
alla vita**

**A 15 anni dalla morte di
Maurice Demierre**

**Porto Alegre: un passo da
gigante per iniziare**

**"Usalo e gettalo"
di Eduardo Galeano**

"Usalo e gettalo"

■ Eduardo Galeano

La società dei consumi offre fugacità. Le cose, le persone, le cose fabbricate per durare, muoiono sul nascere e, sempre più, ci sono persone scaraventate nella spazzatura appena si affacciano alla vita.

I bambini abbandonati sulle strade della Colombia, che prima si chiamavano ragazzi ed ora si chiamano indesiderabili, marcati per morire. I numerosi nessuno, i fuori luogo, che sono "economicamente improduttivi", secondo il linguaggio tecnico e che la legge del mercato espelle per sovrabbondanza di mano d'opera a buon mercato.

Il Nord del mondo produce spazzatura in quantità impressionanti. Il Sud del mondo genera emarginati. Che destino hanno gli esseri umani di troppo? Il sistema li invita a sparire, dice loro "voi non esistete".

Cosa fa il Nord del mondo con le immense quantità di spazzatura velenosa per la natura e per le persone? Le invia al Sud e all'Est, grazie ai suoi banchieri, i quali chiedono la libertà per la spazzatura in cambio dei loro crediti e grazie ai suoi Governi che offrono corruzione

I 24 paesi che formano l'Organizzazione per la Cooperazione allo Sviluppo Economico del Terzo mondo, producono il 98% dei rifiuti velenosi di tutto il pianeta. Essi cooperano con lo sviluppo, regalando al Terzo mondo la loro schifezza radioattiva e altra spazzatura tossica che non sanno dove piazzare. Proibiscono l'importazione delle sostanze contaminanti, salvo poi spargerle generosamente sui paesi poveri. Fanno la stessa cosa con la spazzatura, come con i pesticidi e i concimi chimici proibiti in casa loro: li esportano al Sud con un altro nome.

Nel regno dell'effimero, tutto si converte immediatamente in rottame, per moltiplicare la domanda, i debiti ed i guadagni, le cose scadono in un batter d'occhio, come le immagini che spara a raffica la televisione e le mode e gli idoli che la pubblicità lancia sul mercato.

Il Sud, scarica del Nord, fa di tutto per convertirsi nella sua caricatura. Ma la società del consumo – dimmi quanto consumi e ti dirò quanto vali – invita l'80% dell'umanità ad una festa proibita. Le folgoranti bollicine si riflettono sugli alti muri della realtà. Al mondo rimane ben poca natura, maltrattata ed ormai esaurita, la quale non può certo sostenere il delirio del supermercato universale. Alla fine la maggioranza della gente consuma poco, pochissimo, quasi nulla, garantendo così l'equilibrio dell'economia mondiale con la forza delle sue braccia a buon mercato e con i suoi prodotti a prezzi ridicoli.

In un mondo unificato dal denaro, la modernizzazione espelle più persone di quante ne integri.

Per un'innumerabile quantità di bambini e di giovani latinoamericani, l'invito al consumo è un invito al delitto. La televisione ti fa venire l'acquolina alla bocca e la polizia ti scaccia dalla tavola. Il sistema ti nega quello che ti offre e non c'è valium che possa addormentare quest'ansia o prozac che possa diminuire questo tormento.

Il mondo di fine secolo viaggia con più naufraghi che navigatori, ed i tecnici denunciano "l'eccedenza di popolazione" del Sud, dove le masse ignoranti non sanno fare altro che violare il sesto comandamento, notte e giorno.

"Eccedenza di popolazione" in Brasile, dove ci sono 17 abitanti per chilometro quadrato, o in Colombia dove ve ne sono 29? L'Olanda ha 400 abitanti per chilo-



metro quadrato e nessuno muore di fame; ma in Brasile e in Colombia un pugno di divoratori ha rubato tutti i pani ed i pesci.

Sono sempre di più i bambini che, come sospettano gli esperti, "nascono con tendenza al crimine ed alla prostituzione" e si aggiungono al settore più pericoloso dell' "eccedenza di popolazione". Il bambino come minaccia pubblica, la condotta antisociale del minore in America, questi i temi ricorrenti, dal 1993, dei Congressi Panamericani sull'Infanzia.

All'inizio del secolo, lo scienziato inglese Cyril Burt, propose di eliminare i poveri molto poveri, "impedendo il propagarsi della loro specie". Alla fine del secolo, il Pentagono annuncia il rinnovamento dei suoi arsenali, adattandoli alle guerre del futuro, che avranno come obiettivo i manifestanti delle strade e i borseggiatori. In alcune città latinoamericane, come Santiago del Cile, già sono in funzione le telecamere per il controllo delle strade.

Il sistema è in guerra con i poveri che contribuisce a creare e i poveri più poveri li tratta come fossero spazzatura tossica. Ma il Sud non può esportare al Nord questi pericolosi residui che continuano a moltiplicarsi. Non c'è modo di "impedire la propagazione della specie", anche se, secondo l'arcivescovo di San Paolo, ogni giorno cinque bambini vengono assassinati sulle strade delle città brasiliane e secondo l'Organizzazione Giustizia e Pace i 40 bambini uccisi, ogni mese, sulle strade della Colombia, fanno parte dei cosiddetti indesiderabili.

Gli indesiderabili non si possono comunque tenere nascosti, nonostante non facciano parte della realtà ufficiale. La popolazione marginale di Buenos Aires si chiama Città Occulta e hanno il nome di città perse i quartieri di latta e cartone cresciute alla periferia di Città del Messico.

Poco tempo fa, gli indesiderabili colombiani sono emersi da dietro le pietre e si sono uniti per gridare. La manifestazione crebbe quando si seppe che le squadre dei vigilantes, "i gruppi di pulizia sociale", uccidevano gli indigeni per venderli agli studenti di anatomia dell'Università Libera di Baranquilla.

E così Buenaventura Vidal, racconta fiabe, raccontò ai vomitati del sistema, la vera storia della Creazione.

A Dio erano rimasti vari residui di tutto ciò che aveva creato. Mentre dalle sue mani nascevano la luna e il sole, il tempo, il mondo, i mari e le foreste, Dio gettava negli abissi i rifiuti rimasti. Distratto, Dio, si era dimenticato dell'uomo e della donna, che laggiù nell'abisso aspettavano di esistere. Davanti ai figli della spazzatura, Buenaventura raccontò che allora, all'uomo e alla donna, non restò altro che farsi da soli con i rifiuti rimasti di Dio. E per questo, noi, nati dalla spazzatura, abbiamo un po' della notte e un po' del giorno, siamo un po' terra ed un po' vento.

Sabato 25 agosto 2001 Castello di Montebello Bellinzona
Grande Festa del Centro America



Messico

• Gli organizzatori stimano che la partecipazione al Congresso Indigeno Nazionale Messicano sarà di più di 10mila persone. L'evento si realizzerà a Nurio, nello stato del Michoacán. Sarà presieduto dal leader dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, il subcomandante Marcos che parteciperà con altri 23 suoi comandanti.

Al congresso parteciperanno circa 5mila indigeni e più di 5mila osservatori non governativi messicani ed internazionali, così come i mezzi di comunicazione di tutto il mondo.

• L'educazione superiore è garantita al 19% dei giovani messicani dai 20 ai 24 anni. Paesi come la Bolivia e l'Equador hanno un copertura rispettivamente del 20 e 23%, mentre l'Argentina 43% e gli USA 70%. La Segretaria dell'Educazione Pubblica conclude in un rapporto che "il Messico ha un notevole ritardo nella copertura dell'educazione superiore, soprattutto in relazione con i paesi di maggior sviluppo economico, e si trova al di sotto di paesi come la Bolivia e l'Equador che sono più poveri".

Nicaragua

• Il 70% dei nicaraguensi sono al di sotto della soglia di povertà, assieme all'80% della popolazione dell'Equador, con una delle cifre più alte della regione centroamericana.

Per questo motivo, la Banca Interamericana dello Sviluppo ha offerto al Nicaragua 15 milioni di dollari per il piano di riduzione della povertà. In realtà, ha sottolineato David Atkinson, rappresentante del BID in Nicaragua, solo 11 milioni andranno a questo programma, mentre i restanti 4 milioni saranno investiti nelle università.

Guatemala

• Il governo guatemalteco ha approvato con risoluzione urgente l'Operazione "Nuovi Orizzonti". Con ciò ha autorizzato le truppe statunitensi ad entrare nel Guatemala, non tenendo in considerazione gli Accordi di Pace che misero fine a 36 anni di guerra civile. Nei trattati degli Accordi si stipulava che forze militari straniere potevano trovarsi in territorio nazionale solo in casi eccezionali e con un massimo di 90 effettivi. L'operazione "Nuovi Orizzonti" porterà invece alla mobilitazione di 400 militari statunitensi.

• Attivisti dei diritti umani del Guatemala hanno dichiarato che l'ordine di arresti domiciliari dell'ex dittatore Pinochet presenta un precedente affinché i popoli latinoamericani possano denunciare i militari che sono stati responsabili di delitti contro l'umanità.

Per il procuratore dei Diritti Umani, Julio Arango Escobar, l'incriminazione contro l'ex dittatore cileno costituisce un esempio per i tribunali dei paesi dove si sono compiuti efferrati crimini contro i diritti umani.

Honduras

• 11mila donne dell'Honduras parteciperanno ad un processo di formazione professionale. L'idea è quella di qualificare la loro formazione affinché possano superare il basso livello di vita della maggior parte delle famiglie honduregne. La campagna è finanziata dal governo svedese che finanzia con 800mila dollari il Programma Familiare. Gli organizzatori si augurano che una nuova prospettiva delle loro possibilità dia a queste donne una nuova e più libera visione del mondo.

Per festeggiare i suoi 15 anni, AMCA si propone ai soci con l'uscita di un nuovo bollettino "Correo". Questa edizione speciale, colorata, presenta numerosi contributi esterni. Dal prossimo numero, che sarà di 4 pagine, mettiamo a disposizione dei nostri lettori uno spazio per lettere e osservazioni. Scrivere a AMCA, Correo, c.p. 2536, 6501 Bellinzona oppure e-mail: manu@ticino.edu

AMCA: oltre i 15 anni

L'anno scorso AMCA ha festeggiato i 15 anni di esistenza. Nel frattempo abbiamo superato alcune malattie infantili: nell'ultimo anno abbiamo profondamente ristrutturato la nostra organizzazione, abbiamo meglio precisato i compiti delle nostre collaboratrici, ci siamo dati nuove mete e nuovi mezzi per raggiungerle.

Abbiamo però ancora lo stesso entusiasmo che contraddistinse lo slancio di generosità che nell'estate del 1985 portò alla creazione dell'allora "Aiuto medico al Nicaragua" e che pochi anni dopo avrebbe portato all'estensione dei nostri progetti al resto del Centro America e a Cuba. Nelle ultime settimane, i ripetuti terremoti in Salvador hanno riportato sui nostri giornali e nelle immagini televisive locali la realtà drammatica del Centro America. Anche qui abbiamo cercato di rispondere rapidamente: il primo piano d'aiuto, del valore di 30'000 USD, è in corso di realizzazione, altri progetti più mirati li stiamo preparando.

Nelle prossime settimane mi recherò insieme a Carla Agustoni in Nicaragua per vedere come vanno i nostri due progetti principali: l'Ospedale pediatrico La Mascota e la scuola Barrilete de Colores a Managua. Nel frattempo stiamo cercando di intensificare gli aiuti a Cuba, che sicuramente verrà presa ancora di più di mira dalla nuova amministrazione repubblicana americana. In questo senso la grande serata del 21 aprile con gli ormai mitici componenti del "Buenavista Social Club" delineerà questo nostro impegno. Ogni possibile utile della serata andrà ai nostri progetti sull'isola caraibica.

Siamo quindi cresciuti, siamo diventati più saggi nell'amministrare le nostre forze, ma anche più efficaci. L'entusiasmo rimane lo stesso. Speriamo che esso valga anche per i nostri sostenitori.

■ **Franco Cavalli**

Il Salvador cerca tra le macerie il senso della vita



Subito dopo il primo terremoto AMCA ha deciso di sostenere un progetto di emergenza in Salvador. Dall'organizzazione PROCOMES, contattata attraverso il Zentralamerika Sekretariat di Zurigo, ci è giunto il progetto che vi presentiamo. Si è trattato di appoggiare gli sforzi che una delle organizzazioni più importanti della società civile salvadoregna, già stava iniziando. Sforzi che sono diventati ancora più urgenti dopo il secondo terremoto del 13 febbraio.

Nome del progetto

Solicitud de Emergencia para atención médica y capacitación en salud preventiva para población afectada por terremoto en el municipio de Tecoluca, San Vicente.

(Richiesta d'emergenza di assistenza medica e formazione nella salute preventiva per la popolazione vittima del terremoto nel Municipio di Tecoluca, San Vicente)

Il progetto

Si considera che la situazione di emergenza possa durare quattro mesi. È stato definito un Piano di contingenza, organizzato in tre fasi.

- La prima, in cui si inserisce questo progetto, si occupa di portare sostegno di emergenza alle vittime del terremoto. In questo senso vengono consegnati alle famiglie una dotazione di base di alimenti, materassi, acqua, plastiche, medicinali, ecc. Con il coordinamento di medici indipendenti che hanno offerto il loro aiuto a Procomes, così come con membri della Croce Rossa e il comitato di emergenza di Nejapa, si è riusciti a portare l'assistenza medica nelle zone maggiormente colpite.

- La fase seguente è quella dell'appoggio per la demolizione delle case con danni strutturali e il trasporto del materiale. In questa tappa ci si occuperà di costruire alcune case provvisorie.

- Nella terza fase ci si occuperà alla costruzione definitiva delle case ed alla implementazione di progetti produttivi.

- Il lavoro viene eseguito collaborando con il Coordinamento delle organizzazioni della società civile, con le quali è stata presentata una denuncia pubblica contro lo Stato per aver permesso la costruzione di case in zone molto pericolose e tecnicamente non raccomandabili.

Impatto del progetto

Il progetto andrà in aiuto delle 3'900 famiglie del Municipio di Tecoluca, San Vicente, vittime del terremoto, che corrispondono al 64.65 % della popolazione dell'intero Municipio.

Obiettivi del progetto

Portare assistenza medica, medicinali e formazione sanitaria, corrispondente alla prima fase del piano di emergenza, a 3'900 famiglie del Municipio di Tecoluca, San Vicente.

Risultati attesi

- Assistenza medica di emergenza in medicina generale, pediatria e ginecologia.
- Assistenza di tipo psicologico a tutta la popolazione del Municipio.
- Consegna di medicinali durante le visite mediche.
- Formazione in ambito sanitario, in modo speciale sulla prevenzione e l'educazione sanitaria.

Costo del progetto

Personale medico: medici generici, pediatri, psicologi e/o psichiatri, infermieri/e e promotores de salud. In quest'ultima area si contempla la formazione sanitaria.

- Materiale: tende per accampamenti, tavoli e sedie, combustibile, materiale per la formazione

- Medicamenti:

Analgesici (acetaminofen, ibuprofeno, diclofenol).

Antibiotici (amoxicilina, eritromicina, bactrin, penicilina venzalínica).

Antitussivi (dextrometofen).

Sali di reidratazione orale.

Antistaminici (fenaler, loratadina).

Tranquillanti (divilad, diacevitól, dialepon).

Antimicotici (neobacina, clotrimazol).

Altro (Algodón, jabón de yodo, jeringas, gasas, etc.)

- Visite mediche a 19'395 persone US\$ 18'000

- Materiale ed equipaggiamenti US\$ 6'000

- Medicamenti US\$ 6'000

Totale richiesto ad AMCA

US\$ 30'000

Offerte per il progetto:

ccp 65-7987-4



PROCOMES:

È un'organizzazione non governativa di origine salvadoregna, fondata da diverse organizzazioni comunali nel 1988.

Dalla sua fondazione alla firma degli Accordi di Pace, Procomes ha focalizzato la sua azione nel sostegno della popolazione che si trovava allora in tempo di guerra ed ha appoggiato progetti di emergenza nel settore della sanità, della produzione di sussistenza e nella costruzione di abitazioni

Nel 1992, anno della firma degli Accordi di Pace, Procomes inizia un processo di specializzazione concentrato nello sviluppo della piccola e media impresa. Da allora sta lavorando intensamente nei processi di cooperazione locale, municipale e microregionale con la prospettiva dello sviluppo economico locale.

L'azione locale è vista inoltre anche nella prospettiva dell'azione a livello nazionale.

I programmi centrali dell'istituzione sono il microcredito, lo sviluppo comunale, lo sviluppo imprenditoriale e il problema ambientale.





Nessuna speranza per la popolazione del Salvador?

■ Anne Catherine Bickel, FUNPROCOOP, San Salvador

Immediatamente dopo la scossa del terremoto iniziò il panico. I telefoni non funzionavano più, il traffico era bloccato dagli imbottigliamenti, dappertutto le sirene delle ambulanze, interi quartieri senza elettricità.

Corsi alla scuola per cercare i miei figli e andammo a casa passando tutta la giornata cercando di avere informazioni sulla famiglia della signora che mi aiuta nelle faccende di casa. Fummo solo in grado di sapere che nel suo villaggio alcune case furono distrutte e che la strada era bloccata, ma non riuscimmo ad avere informazioni di sua figlia e sua madre...

Le persone non avevano avuto il tempo di uscire dalle case, la maggior parte fatte di terra e paglia. Importanti edifici delle città di Cojutepeque, Zacatecoluca e San Vicente sono crollati o rimasti pericolanti. In questi tre dipartimenti, molti villaggi sono stati distrutti completamente. Si sono calcolati circa 300 morti e più di 2500 feriti. Vi sono state frane di pietre sulle strade. Parte del vulcano di Chinchontepeque è crollata e si pensa si trovino tuttora sotterrati 20 coltivatori di caffè. La Panamericana è stata parzialmente distrutta. Durante tutto il mese vi sono state molte scosse di assestamento, alcune superiori a 5 gradi Richter.

Il 13 febbraio, esattamente un mese dopo il primo terremoto, la terra ha tremato ancora. Lo si sapeva: un terremoto della magnitudo di 7.9 gradi della scala Richter, implica sicuramente una replica forte, anche se di grado inferiore. La scossa del 13 febbraio è stata infatti di 6.6 gradi della scala Richter. Nella capitale le scosse furono molto forti. L'episodio più tragico è stata la distruzione di cinque scuole, che nonostante fossero state considerate inagibili, continuavano a funzionare. Si calcola che almeno 25 bambini sono morti sotto questi crolli. Il grande problema ritorna ad essere la mancanza di acqua. Anche se quest'ultimo terremoto ha fatto meno vittime del primo, visto che la zona colpita era già distrutta e parzialmente disabitata, lo choc è stato molto forte.

Proprio nel momento in cui si stava cercando di riprendere la ricostruzione, ecco che l'emergenza ricomincia. Ancora più tragicamente. Per un popolo appena uscito dai traumi di una guerra durata dodici anni, questi terremoti uno dopo l'altro, stanno lasciando non solo conseguenze fisiche, ma per molte persone gravi conseguenze psichiche. Se dopo il primo terremoto si considerava il paese nello stesso stato della fine della guerra, dopo il secondo la situazione si è ulteriormente aggravata e sta diventando disperata.

La popolazione si aggira tra le macerie e sembra non sapere più dare il senso alla ricostruzione, sembra non avere più le forze per credere nella possibilità di ri-

cominciare ad abitare in una casa, avere un tetto per ripararsi dalla pioggia, dell'acqua potabile, dei mezzi per poter andare avanti a vivere. C'è la paura di dover di nuovo veder tutto crollare. A breve termine i problemi più urgenti sono i fondi per la ricostruzione delle case. Si calcola che, alle 280mila case distrutte durante il primo terremoto, se ne aggiungono ora altre 60mila.

Il governo cerca sicuramente di abbassare queste cifre per non dover rispondere a una così grande emergenza.

Un aiuto urgente che la Svizzera potrebbe portare in questo paese è dunque quello per la ricostruzione di case di migliore qualità, vista l'instabilità della regione. A lungo termine bisognerà senz'altro sviluppare un piano di ricostruzione come quello proposto dopo l'uragano Mitch, alla riunione di Stoccolma, dalle organizzazioni sociali centroamericane.

L'atteggiamento del presidente Francisco Flores ci fa temere il peggio. Nel giorno del secondo terremoto, quando il paese era in mezzo alle macerie, ha dichiarato che si opponeva totalmente alla messa in opera di un piano di ricostruzione con l'aiuto del Frente.

Tutte le decisioni governative vengono prese in collaborazione con le imprese private. La destra dunque continua ad imporre il suo programma neoliberale come se nulla fosse successo. Questo significa che il governo non terrà in considerazione gli accordi firmati a Stoccolma, ma continuerà nel programma di rafforzamento del Centroamerica come corridoio commerciale.

In questo senso la ricostruzione significherà la creazione di grandi reti stradali, lo spostamento di persone verso le zone franche, la dollarizzazione dell'economia e il conseguente aumento della povertà.

In nessun caso il governo si preoccuperà del futuro di più di un milione di persone vittime della distruzione del terremoto, della popolazione rurale che dovrà sopravvivere alla giornata con pochi prodotti di terre di cattiva qualità e che nella maggior parte dei casi non sono nemmeno le loro. I contadini si troveranno ancora una volta senza i crediti agricoli e pagheranno dei prezzi internazionali insostenibili per l'acquisto delle sementi e del concime, che ingrasseranno ancora il monopolio di Cristiani. Saranno, inoltre, obbligati a vendere grano e verdura, in un mercato invaso dai prodotti a basso prezzo del resto del mondo.

Mentre la terra continua a tremare...

Il progetto di Teoluca

Settore	Adulti		Bambini		Persone	Totale Famiglie	danneggiate	Case distrutte
	M	F	M	F				
Urbano	1'116	1'281	852	881	4'130	750	58	831
Rurale	4'061	4'461	3'532	3'893	15'265	3'150	642	2'669
Totale	5'177	5'742	4'384	4'774	19'395	3'900	700	3'500

Il progetto andrà in aiuto delle 3'900 famiglie del Municipio di Tecoluca, San Vicente, vittime del terremoto, che corrispondono al 64.65 % della popolazione dell'intero Municipio.



Un passo da gigante... per iniziare a camminare

Porto Alegre: convertire la rassegnazione alla globalizzazione in volontà di solidarietà

■ **Sergio Ferrari** (da Porto Alegre*)

“Un altro mondo è possibile!” è stato lo slogan che riuni, durante cinque giorni, più di quattromila delegati di 117 paesi, 436 parlamentari di 26 nazioni e più di 240 autorità locali di numerose città del mondo.

Il primo grande incontro anti-globalizzazione su scala planetaria non fu senz'altro la fine di un cammino – che sembra solo all'inizio – né l'offerta di soluzioni alternative per tutto il mondo, come si pensava, per un momento, al suo inizio.

Fu invece, in questa nuova era di lotta antiglobalizzazione, la più grande autoconvocazione del Movimento popolare e sociale organizzata con un'agenda propria e senza l'esigenza di risposte immediate, con il tempo per la discussione e senza pressioni asfissianti.

Se dal Chiapas – gennaio del 1994 – a Seattle – dicembre 1999 – ci fu un lungo periodo di quasi cinque anni per riformulare risposte globali e nuove forme di universalizzazione della solidarietà, da Seattle a Porto Alegre il cammino è stato più corto e le energie del movimento popolare si sono moltiplicate.

Questo è il segno principale per comprendere come da Porto Alegre in avanti, i tempi politici diverranno la grande incognita di un processo dinamico e complesso. E dove le proposte programmatiche e la riformulazione di alleanze faranno parte di un grande dibattito di fondo che Porto Alegre non ha fatto altro che chiarire, sistematizzare, stimolare ed assumerlo come traguardo principale.

Tre forum in uno: simultanei, complementari e settoriali.

È impossibile immaginare il Foro Sociale Mondiale al di fuori di una dinamica Sud attiva come quella del Movimento popolare brasiliano e latinoamericano attuale.

Per la prima volta dal Chiapas, durante questo recente processo di resistenza antimondializzazione, il Sud recupera interamente il suo protagonismo, convocando ed realizzando, ristabilendo in questo modo un centro politico che coincide con quello geografico, punto di partenza concettuale ed organizzativo di importanza sostanziale.

Per la prima volta, nell'ultimo decennio, il Movimento popolare non si riunisce per rispondere bensì per proporre; non si mobilita per ostacolare, ma per costruire.

Capacità di convocazione “portoalegrina”, che si è espressa in tre forum in uno: simultanei, complementari e settoriali.

Il più grande ed importante, il forum Sociale Mondiale, ha riunito i rappresentanti e gli intellettuali del Movimento sociale.

Il forum dei Parlamentari ha aperto la possibilità di rafforzare un “fronte progressista mondiale”, così come lo presentarono i suoi portavoce, a conclusione dei lavori.

Il terzo forum è stato quello delle Autorità locali, forse meno profilato degli altri due, ma comunque con grandi capacità di aggregazione, se si considera il locale come punto di partenza di qualunque forma effettiva, ed a lungo termine, di accumulazione di forze antiglobali.

Il calendario delle proteste e delle mobilitazioni che si organizzeranno in comune durante l'anno, andranno da Cancún in febbraio, durante il Foro Economico Mondiale, al G-8 di luglio a Ginevra, passando per il NAFTA a Buenos Aires e Quebec, fino alle assemblee del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale e del WTO-OMC nell'ultimo semestre dell'anno.

L'impossibilità di concludere il Forum con un documento programmatico comune, non è stata una semplice casualità.

Anche se la forza e le dimensioni del Forum Sociale Mondiale avrebbero forse potuto far pensare alla possibilità effettiva di conclusioni efficienti, si devono comunque individuare due cause perché non nascesse, a Porto Alegre, un documento comune.

Innanzitutto la differenza di percezione degli attori presenti nella capitale del Río Grande, differenza che non implica però fratture inconciliabili. In secondo luogo la mancanza di una maturità per arrivare a sintesi che ci vorrebbero mesi, se non anni, per formulare. La mancanza di maturità non segue dunque l'incapacità intrinseca del Movimento popolare, bensì è da ricondurre allo stato di sviluppo attuale del Movimento su scala planetaria.

Questa mancanza di sintesi rimane comunque una grande sfida che verrà riproposta in futuro. Con il rischio, certamente, che i grandi centri di potere economico mondiale, analizzando Porto Alegre, rilancino i loro argomenti di sempre: che il Movimento sociale mondiale non potrà mai mettersi d'accordo a causa di contraddizioni profonde e che lo stesso Movimento non è in grado di proporre alternative serie quando si tratta di costruire un progetto di umanità possibile alternativo a quello neoliberale.

A conclusione del Forum, l'affermazione diventa domanda, e la domanda ha delle risposte.

Un altro mondo è possibile?

Un altro mondo è possibile nella misura in cui il Movimento sociale mondiale diventi più grande e risolva le proprie limitazioni, rinnovi le riflessioni e sistematizzi le sue proposte. Che unisca le differenze generazionali e non riduca la lotta sociale alla politica di partito. Che rafforzi le alleanze settoriali e che riesca a convertire l'egoismo come fatalità alla globalizzazione della solidarietà.

La base concettuale inizia già a profilarsi. I grandi temi di discussione sono stati formulati mille volte durante il Forum. Il condono definitivo del debito del Sud, il meccanismo di controllo dei capitali speculativi internazionali (tassa Tobin), un nuovo contratto e una chiara definizione della proprietà e dell'appropriazione dell'acqua come risorsa più importante, la riconcettualizzazione della terra come bene d'uso e di produzione – e non di speculazione – la democratizzazione militante, cittadina e contestataria dei mezzi di comunicazione, l'autonomia cosciente del movimento popolare, la lotta contro gli accordi strutturali, ecc.

Definizioni e concetti per nulla nuovi, ma ancora disarticolati. Basi per la costruzione di un nuovo campo concettuale universale. Programma comune?...più che altro, un sogno collettivo e un'utopia comune a tutti coloro che diedero vita a questo primo esperimento a Porto Alegre.

* 30-01-2001, Elaborato ad un'ora dalla fine del Forum Sociale Mondiale.

2001 Anno del Volontariato

Quindici anni fa moriva Maurice Demierre, oggi simbolo del volontariato militante

Molte strutture sociali svizzere e ticinesi vivono e operano grazie al volontariato. Volontariato sempre più moderno e organizzato, contribuito una parte della popolazione civile fornisce come risposta ideale a quesiti che riguardano le condizioni di precarietà dell'uomo: la malattia, la solitudine, la vecchiaia, la diversità, la povertà.

Volontariato che si estende anche ai paesi del sud del mondo, con impegno radicale e completo, mettendo spesso a repentaglio la vita del volontario. Come per il friburghese Maurice Demierre, volontario in Nicaragua. Il suo modo di lavorare, di impegnarsi a fondo e senza limiti nella lotta in difesa dei diseredati dei governi somozisti ha personificato il modello di cooperazione attiva, disinteressata e alimentata dall'aspirazione in una società più giusta. Moriva assassinato il 16 febbraio 1986, vittima di un'imboscata organizzata dai Contras, finanziati dalla CIA. Con lui morirono una decina di campesinos che lo accompagnavano. Maurice divenne subito il simbolo di un modo di concepire e mettere in atto il volonta-

riato. "Il suo impegno mi aveva impressionato - testimonia Dominique Ruegsegger di E-Changer (Frères sans frontières), in Nicaragua dal 1986 - e talvolta viene da chiedersi se il suo sacrificio non sia stato inutile, visto come il paese è retrocesso nella qualità di vita, dopo la sconfitta dei sandinisti. Sono tuttavia convinto che il senso di una lotta non si misura dai risultati immediati. Oggi come ieri, e Maurice ce lo ricorda, un mondo più giusto non è un sogno, ma una necessità." E' vero che il senso del volontariato è cambiato da allora: la motivazione stessa, è divenuta più individualista, ma anche più informata, più conscia delle attese, più esigente anche riguardo alle prestazioni sociali. Ma è altresì innegabile che sempre più numerosi sono i giovani che si uniscono al movimento di lotta contro la globalizzazione e il neoliberismo.

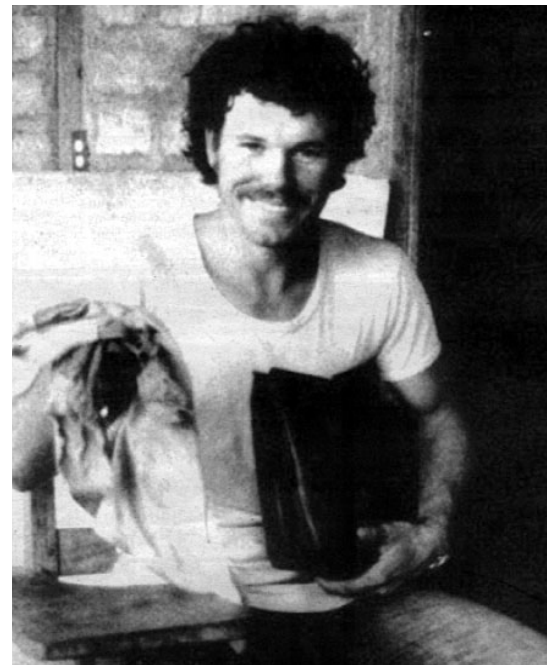
"Et la vie continue"

E' oggi l'associazione creata dagli amici e colleghi di Maurice Demierre che finanzia un progetto scolastico in Nicaragua. Ogni anno sussidia da quaranta

a cinquanta borse di studio per figli di contadini della regione dove Maurice visse. Purtroppo solo un figlio per famiglia può accedere alla scuola con un aiuto di 150 dollari l'anno per sei anni al massimo, ma questo progetto permette successivamente a questi giovani di frequentare una scuola di tecnici agrari, una scuola di commercio o una scuola di cure.

Sergio Ramirez, uno tra i più popolari scrittori dell'America centrale, dissidente dal FSNL, ex vice-presidente del governo sandinista e oggi ritiratosi dalla politica attiva, nel suo ultimo libro "Adios muchachos" (1999), fa il punto sulla rivoluzione sandinista.

"Sono convinto che il sacrificio di Maurice Demierre e quello di migliaia di altri, sarà rivalorizzato un giorno in una prospettiva storica del Nicaragua." Anche se la situazione attuale non lascia molto spazio all'ottimismo, la speranza non ha ancora abbandonato i molti volontari delle organizza-



zioni presenti sul territorio, tra le quali anche AMCA, che continuano a lavorare e a credere. "Su sacrificio no fue en vano". Così su una targa commemorativa per Maurice accanto a una stalla a Ciudad Sandino, uno dei centri più poveri e dimenticati del Nicaragua.



Un mondo con il colore dell'umanità.

Fratelli e Sorelle,

Il giorno 24 febbraio, Giorno della Bandiera del Messico, gli zapatisti iniziano la marcia della dignità indigena, la marcia del colore della terra.

Non siamo i soli. Con noi ci sono tutti i popoli indigeni e tutti gli uomini, donne, bambini ed anziani che sanno che il mondo riunisce tutti i colori della terra.

Noi, gli indigeni messicani, abbiamo colorato questa bandiera. Con il nostro sangue vi abbiamo messo il rosso, con il nostro lavoro abbiamo raccolto i frutti che ci ha dato il verde. Con la nostra sto-

ria abbiamo disegnato l'aquila che divorava il serpente, perché vengano ricordati il dolore e la speranza che noi rappresentiamo.

Abbiamo fatto noi questa bandiera, ma non troviamo uno spazio su di essa.

Chi è che non ci ricorda e che dimentica che siamo il colore della terra e che noi abbiamo dato il colore e lo scudo alla bandiera?

Da quasi duecento anni, questa terra si chiama nazione, patria, casa e storia.

Da quasi duecento anni questa terra raccoglie il nostro sangue, il nostro dolore e la nostra miseria, perché il Messico sia una patria e non una vergogna.

Da quasi duecento anni noi viviamo fuori dalla casa che dalle fondamenta abbiamo costruito, che abbiamo liberato, nella quale viviamo e moriamo, noi che siamo il colore della terra

¡Ya basta! dice e ripete la voce primordiale, noi, gli indigeni, il colore della terra. Vogliamo un luogo.

Abbiamo bisogno di un luogo.

Meritiamo un luogo, noi, il colore della terra.

Mai più angolo dell'oblio.

Mai più oggetto di disprezzo.

Mai più motivo di ripugnanza.

Mai più la mano scura che elemosina, riceve e lava le coscienze.

Mai più la vergogna del colore.

Mai più la pena della lingua.

Mai più l'umiliazione e la morte per sentenza.

Per tutto ciò, questa marcia è la marcia della dignità indigena, la marcia del colore della terra.

E comincia oggi questa marcia. Oggi che la luna è nuova, così che il raccolto della terra riesca, infine, ad essere la giustizia per coloro che sono il colore della terra. Inizia oggi una marcia che non è solo nostra, ma di tutti coloro che sono il colore della terra.

Inizia oggi un terremoto. Il terremoto più grande ed antico, la memoria che ci fece

nazione, che ci diede libertà e grandezza. Inizia la marcia della dignità, con coloro che sono il colore della terra, altri colori lontani che guardano a ciò che oggi inizia: la possibilità di essere altro, senza vergogna, la possibilità che il diverso sia uguale in dignità ed in speranza, che il mondo diventi finalmente il luogo di tutti e non la proprietà privata di chi del denaro ha il colore e la sporcizia.

Un mondo con il colore dell'umanità. Oggi camminiamo per un buon governo, e ci offrono la discordia. Camminiamo per la giustizia, ma ci offrono elemosina, per la libertà, ma ci danno la schiavitù dei debiti. Marciamo per la fine della morte, ma troviamo una pace di menzogne. Oggi marciamo per la vita. Per la libertà. Per la democrazia.

Dalle montagne del sud est messicano.

Messico, 24 febbraio, 2001

Giorno della Bandiera

Comunicato del Comitato rivoluzionario indigeno. Sede del comando generale dell'Esercito Zapatista di liberazione nazionale (EZLN)



Padrinati in Nicaragua

Attualmente, AMCA sostiene in Nicaragua due progetti, grazie ai numerosi padrinati sottoscritti in Ticino e in Svizzera.

Il primo progetto riguarda il finanziamento delle cure mediche all'**Ospedale pediatrico La Mascota di Managua per i bambini ammalati di cancro**, nonché il sostegno delle loro famiglie, le quali spesso abitano in zone isolate e lontane dalla capitale e vivono in condizioni di estrema povertà.

Il sistema sanitario del Nicaragua è nel 90% privatizzato e non garantisce a tutti i cittadini la possibilità di accedere alle cure mediche, che è invece un diritto universale dei bambini. L'ospedale La Mascota è uno degli ultimi enti pubblici e l'unico ospedale pediatrico del paese.

Grazie al progetto di AMCA, la mortalità infantile, nei casi di malattie tumorali, ha raggiunto circa il 50%, che rappresenta un livello molto basso per un paese come il Nicaragua. Un ulteriore abbassamento di questo tasso è possibile solo attraverso un grande intervento sanitario a livello nazionale sia nella prevenzione, che nell'educazione sanitaria, nonché mediante un miglioramento complessivo della qualità della vita.

I padrini de La Mascota possono intrattenere un regolare rapporto epistolare con i bambini. La corrispondenza avviene in modo abbastanza regolare, anche quando i bambini non sono ospedalizzati e frequentano come esterni l'ambulatorio medico. Spesso i genitori o i parenti dei bambini scrivono ai padrini raccontando, il più delle volte, la loro vita quotidiana di dolore e malattia. Regolarmente l'ospedale spedisce a AMCA un aggiornamento sullo stato di salute dei bambini in cura.

Il **Centro Scolastico Barrilete de Colores a Managua** è il secondo progetto di AMCA finanziato, in parte, con i padrinati svizzeri. Una scuola con più di 200 bambini, che garantisce l'istruzione, la prevenzione e le cure sanitarie di base, la mensa e un rapporto continuo con le famiglie, al fine di coinvolgerle sempre più all'interno del progetto.

Anche dal Centro Barrilete de Colores, i padrini ricevono regolari informazioni sull'andamento del progetto.

Inoltre, la coordinatrice del Centro Nicolette Gianella presenta un rapporto semestrale, inviato ad ogni padrino, mentre le maestre con i bambini redigono un rapporto di classe guidate da Sonia Bustamante, responsabile della comunicazione con i padrini.

Nei suoi progetti, AMCA cerca di evitare un atteggiamento assistenzialistico, avendo deciso di impegnarsi per lo sviluppo del senso di responsabilità dei singoli, adulti e bambini, che vivono purtroppo in condizioni estremamente difficili.

Per questo, pensiamo che la vostra azione di padrinato vada intesa proprio nel senso di donare a questi bambini un'opportunità di sviluppo sereno.

Loro ve ne sono sicuramente grati.

Indirizzo e-mail di Nicolette Gianella per chi volesse inviarle un saluto: gianella@ibw.com.ni

Diventare soci di AMCA?

Diventare padrini e madrine?

- Chi volesse diventare socio / socia di AMCA può indicarlo sulla cedola di versamento annessa.
- Chi avesse già versato un'offerta di Fr 50.- o più e desidera diventare anche socio, può comunicarlo al segretariato e riceverà il bollettino e tutte le comunicazioni delle manifestazioni.
- Chi volesse diventare padrino / madrina di un bambino o una bambina ammalati di tumore ricoverati all'Ospedale della Mascota a Managua può farlo tramite la polizza indicando la scelta e versando Fr 1'000.- per un anno, con le modalità di pagamento preferite (mensile, semestrale, annuale).
- Per un padrinato di un allievo o un'allieva della scuola Barrilete de Colores (Fr 720.-), scrivere al segretariato.
- I padrinati possono essere fatti da gruppi, associazioni, classi scolastiche ecc.

Segretariato AMCA

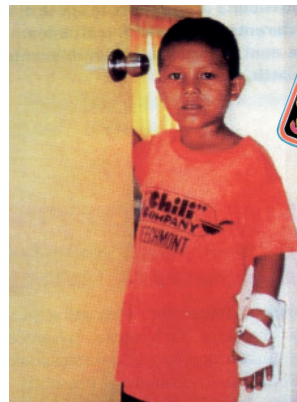
Casella postale 2536
CH - 6501 Bellinzona
Ccp 65-7987-4

Manuela Cattaneo

tel e fax +41 (0)91 606 17 62
e-mai: manu@ticino.edu

Lucia Togni

tel e fax +41 (0)91 857 68 45
lucia@ticino.com



Tipografia Cavalli, Tenero

LIVE IN CONCERT

SONEROS DE VERDAD

A BUENA VISTA



BARRIO DE LA HABANA

Entrata: Fr 40.-

(apprendisti, studenti, rendite AVS/AI: Fr 25.-)

I posti, non numerati, sono tutti a sedere.

Prevendita: Libreria Leggere, Chiasso - La libreria dei ragazzi,

Mendrisio - Boa Music e Mandrake Jazz & Comix, Lugano - By Pinguis,

Bellinzona - Music City Soldini, Locarno - Eco Libro, Biasca

Tel. INFO 079 444 27 94

LUIS FRANK ☆ PIO LEYVA ☆ JULIO ALBERTO FERNANDEZ ☆

YULIEN OVIEDO SANCHEZ ☆

DANIEL RAMOS ALAYO ☆ GUILLERMO "RUBALCADA" GONZALES ☆

YANKO PISACO ☆

Bellinzona, sabato 21 aprile 2001, ore 21.00 - PalaBasket - Incasso a favore dei progetti medici a Cuba
Organizza AMCA in collaborazione con la redazione de "Il Diavolo"